

diato da Emile Poulat –, ma, come fa notare Pietro Scoppola nella *Prefazione*, «assai più articolati e complessi [...] con una evoluzione significativa, non senza contrasti vivaci all'interno del collegio stesso dei suoi scrittori» (p. 10). La trattazione del tema oggetto del volume è inquadrato nella più complessiva storia del movimento cattolico italiano; il perdurare della questione romana e del *non expedit* contribuisce, infatti, a dare al fenomeno modernista italiano alcune «coloriture» politiche, assenti altrove. L'autore mostra l'evoluzione della rivista dei gesuiti da posizioni di forte intransigenza ad alcune significative aperture politiche, che trovano espressione nella figura del padre Angelo De Santi e si collocano in linea con l'orientamento espresso da Pio X, mentre non sono condivise dal generale dei gesuiti, padre Louis Martín. Di contro a queste aperture, si dà con il passare degli anni un sempre più accentuato irrigidimento sul versante dottrinale, che trova la sua figura di riferimento in padre Enrico Rosa. Ciò sarebbe dovuto alla crescente influenza negli ambienti della Segreteria di Stato e presso lo stesso pontefice del gruppo integralista di Umberto Benigni. [Rodolfo Rossi]

MAURILIO GUASCO, *Chiesa e Cattolicesimo in Italia (1945-2000)*, EDB, Bologna 2001, pp. 190, € 14,46.

Inserito nella sezione «Chiesa e Cattolicesimo dal 1945 ad oggi», il volume di Guasco rappresenta la seconda pubblicazione della collana «Oggi e domani», serie nata per documentare l'influsso del cattolicesimo nell'organizzazione della vita religiosa in Europa. Fin dalla premessa, citando il più vasto lavoro di Giacomo Martina, pubblicata alla metà degli anni Settanta con l'intento di coprire gli ultimi trent'anni di storia della Chiesa italiana, l'autore intende prevenire possibili critiche al suo notevole e riuscito sforzo di sintesi, compiuto nel presentare cinquantacinque anni di storia in poco meno di duecento pagine. Il taglio che si è voluto dare al volume intende perciò privilegiare una storia ecclesiale ed evitare, di pari passo, la tentazione di dare più spazio alla storia politica, col rischio di far identificare la Chiesa con un partito. L'*excursus* storico si

apre quindi con una presentazione che intende rivalutare il ruolo svolto dalla Chiesa cattolica durante il secondo conflitto mondiale e nell'immediato dopoguerra, quale punto di riferimento morale, spirituale e materiale nello sfacelo politico italiano. Sostiene a tal proposito l'autore: «La presenza del clero nelle zone a rischio, anche quando le autorità civili si sono sentite private di ogni forma di legittimazione, riporta in qualche modo a larvate forme di *civitas christiana*, quando la società civile finiva per coincidere con la società religiosa» (p. 10). Con la necessaria attenzione ai rapporti con lo Stato – nel quadro dell'unità politica dei cattolici prima e della fine di questa compattezza poi – viene di decennio in decennio tracciata la storia di una Chiesa che, nel tentativo di superare la crisi della secolarizzazione, cerca di ricollarsi su un piano caratterizzato da un rinnovato impegno e progetto culturale, dallo sviluppo della missionarietà e da una ripresa, benché segnata da arresti e accelerazioni, del cammino ecumenico. Dedicando il giusto spazio al ruolo carismatico e dottrinale di ciascun ponteficato, l'autore non manca di rilevare aderenze e scarti, negli anni sempre più evidenti, tra fede prescritta e fede vissuta. Gli orientamenti bibliografici che accompagnano ogni capitolo rimandano a significativi e recenti testi di sintesi, che aprono a percorsi di ulteriore approfondimento. [Daria Gabusi]

FULVIO DE GIORGI (a cura di), *Approfondire il Novecento. Temi e problemi della storia contemporanea*, Carocci, Roma 2001, pp. 235 pp., € 18,59.

La chiusura del secolo, che ha coinciso anche con la fine del millennio, ha indotto da più parti e da differenti angoli visuali a tracciare dei bilanci sull'esperienza storica che ci siamo simbolicamente lasciati alle spalle. Non sono mancate, pertanto, sintesi brillanti ed efficaci sul lascito del Novecento, che, al di là dei punti di partenza dai quali è partita la ricognizione, è stato letto come un "tempo unitario". Il volume curato da Fulvio De Giorgi, pur richiamandosi esplicitamente nel titolo a questo filone, finisce, in qualche modo, per sottrarsi, scegliendo strade al contempo meno battute e più impervie.